

INVESTITURE (1700)

ad ognuno sia manifesto siccome oggi avanti Noi è [...] e personalmente costituito il Conte Giuseppe Felice Roero, il quale ci ha umilmente supplicato acciò ci degnassimo investirlo del castello, feudo e giurisdizione di Settime, e del feudo e giurisdizione di Mombarone con li beni, redditi, emandamenti, pertinenze e dipendenze alli medesimo rispettivamente spettanti ed appartenenti quali come feudali dipendono dal nostro diretto domicilio, e spettano ed appartengono al detto Conte supplicante in vigor di titoli e documenti [...] offrendogli di prestare omaggio e fedeltà.

CONSEGNAIMENTO (1714)

Consegnamento dell'Ill.mo Signor Conte Giò Battista Ubaldo Roero Guidobono Cevalibino

[...] il castello di detto luogo di Settime con suo giardino all'intorno, e recinto esistente al piede d'esso castello con due ponti alli capi d'esso recinto nel quale vi si trovano la Chiesa Parrocchiale, casa del Parroco, quella del..., il foro, la casa e giardinetto di Valonga ed altre particolari di detto luogo con tutti gli edifici, muraglie, piazzali, fossi, giardini, ripeggi e barbacani esistenti tanto attorno detto castello che recinto.

CONSEGNAIMENTO (1734)

Consegnamento dell'Ill.mo Signor Conte Michelangelo Roero di Settime e Mombarone Guidobono Cevalibino

Consegna il feudo di Settime e giurisdizione totale del luogo di Settime [...] il castello contenente due piani di stanze, con crote, giardino, il tutto circondato di muro, stato distrutto dalle truppe di Francia in occasione della guerra scorsa, et indi in parte restando dal detto fu Signor Conte Giovanni Battista suo padre, assieme le scuderie, e cortile ivi attiguo, portico e cisterna.

RELAZIONE STORICA CON SINTESI DELLA STORIA DEL CASTELLO DI SETTIME (AT)

Le notizie relative alle vicende storiche del castello di Settime risultano piuttosto frammentarie a causa della perdita dei documenti più importanti dell'archivio dei Conti di Roero, proprietari del castello dal 1407 al 1874, venduti a diversi privati e antiquari.

Una descrizione del castello e delle sue pertinenze si trova all'interno della *Corografia astigiana*, poderoso tentativo di sintesi del materiale raccolto personalmente, operato dal De Canis attorno agli anni 1814-1816, di cui si riporta la lettura svolta dal Bordone¹: *“La collina sulla quale è la terra è molto amena e fertile. Il castello tuttora appartenente ai Rotari d'Asti detti conti di Settime occupa l'alta vetta. Questo edificio è del XV secolo, che non ha più d'antico che l'esterno, l'interno è stato tutt'affatto rimodernato e ridotto in comodi appartamenti elegantemente mobigliati ed ornati di buone pitture.*

La parte più osservabile è il secondo piano divisa in altrettanti gabinetti dipinti e tapezzati a carta d'un gusto veramente squisito [...] A questo piano trovasi pure il teatro che sebbene picciolo trovasi corredato di tutto il bisognevole [...]”.

Il castello occupa la parte più alta del paese che da qui si snoda con due bracci aperti ad occidente. Il castello risulta attorniato dal giardino che si sviluppa a terrazze. Qui è visibile il terrapieno che chiude il suo angolo, a destra con una piccola torre circolare, mentre a sinistra si trova il donjone.

L'edificio a pianta irregolare, è formato da due corpi: il più antico, poligonale, si lega all'altro, rettangolare, a nord chiudendo la corte, dove si trova una cappella, sul lato opposto si apre l'ingresso principale che da adito allo scalone neoclassico e un piccolo giardino posti sul terrazzamento definito da una balaustra in pietra.

Il castello è costituito da tre piani fuori terra, mentre all'esterno le finestre di fine Seicento, in gran parte tamponate, sono disposte su due ordini.

La facciata mostra i segni delle diverse fasi storiche: vi compaiono tracce di intonaco, la tessitura muraria, in mattoni a vista, è in alcuni punti irregolare e sono visibili tracce di finestrelle e cornici medievali².

L'immobile denominato “Castello” è stato dichiarato di importante interesse con notifica ministeriale del 9. 10. 1937 rinnovata con D.M. del 2. 4. 1999.

Negli anni Sessanta vengono segnalati danni e crolli relativi a parte del muro di sostegno del giardino e parte dei tetti, provocando infiltrazioni nei soffitti dei saloni e nella cappella.

Il complesso denominato “Parco e pertinenze del Castello”, comprendente il parco, il giardino, i fabbricati rurali, la villa settecentesca detta “Villa Borsarelli” ed il “deposito delle carrozze” viene dichiarato di interesse particolarmente importante e quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela del Decreto Legislativo 42/2004 con decreto ministeriale del 30. 7. 2004.

¹ BORDONE, R., *Proposta per una lettura della Corografia astigiana dell'avvocato G. S. De Canis*, Cassa di Risparmio di Asti, Asti, 1977, pp. 232- 233.

² VALENTE, T., INZERRA BRACCO, M. S. (a cura di), *Castelli e “ville-forti” nella provincia di Asti*, fascicolo 1, Amministrazione provinciale di Asti- Soprintendenza per i beni architettonici e ambientali del Piemonte, Asti, 1985, pp. 2.

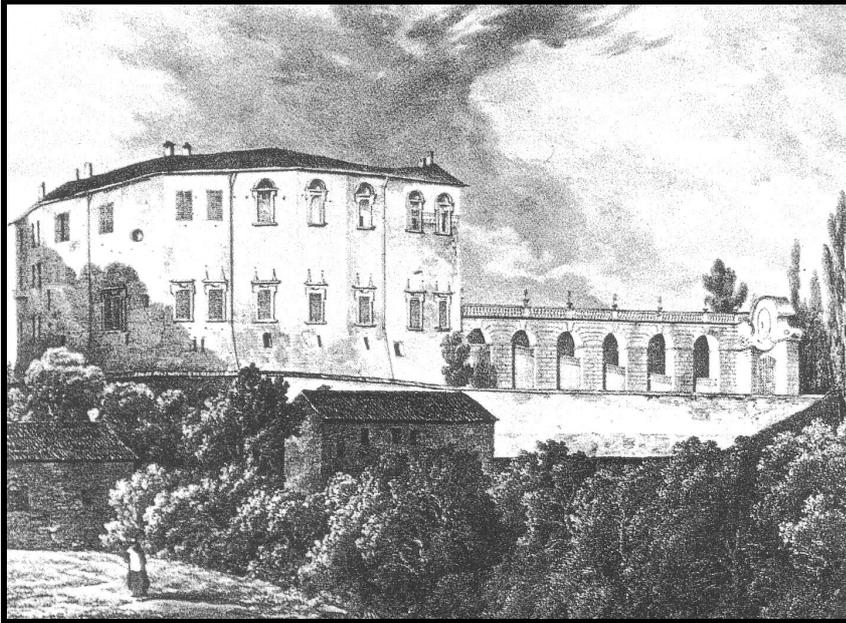


Fig.1. Il castello in una litografia del Gonin (seconda metà XIX secolo). (VALENTE, T., INZERRA BRACCO, M. S. (a cura di), *Castelli e "ville-forti" nella provincia di Asti*, fascicolo 1, Amministrazione provinciale di Asti- Soprintendenza per i beni architettonici e ambientali del Piemonte, Asti, 1985, pp. 1)

Riferimenti ai possedimenti, al castello ed al giardino, nel periodo in cui appartennero alla famiglia Roero si possono trarre dai documenti di archivio come la richiesta di investitura che risale al 1700 in cui si legge: “*ad ognuno sia manifesto siccome oggi avanti Noi è [...] e personalmente costituito il Conte Giuseppe Felice Roero, il quale ci ha umilmente supplicato acciò ci degnassimo investirlo del castello, feudo e giurisdizione di Settime, e del feudo e giurisdizione di Mombarone con li beni, redditi, emandamenti, pertinenze e dipendenze alli medesimo rispettivamente spettanti ed appartenenti quali come feudali dipendono dal nostro diretto domicilio, e spettano ed appartengono al detto Conte supplicante in vigor di titoli e documenti [...] offrendogli di prestare omaggio e fedeltà*”³.

Maggiori particolari si evincono dalla lettura dei consegnamenti del 1714 e del 1734, “*Consegnamento dell’Ill.mo Signor Conte Giò Battista Ubaldo Roero Guidobono Cevalibino*

[...] il castello di detto luogo di Settime con suo giardino all’intorno, e recinto esistente al piede d’esso castello con due ponti alli capi d’esso recinto nel quale vi si trovano la Chiesa Parrocchiale, casa del Parroco, quella del..., il foro, la casa e giardinetto di Valonga ed altre particolari di detto luogo con tutti gli edifici, muraglie, piazzali, fossi, giardini, ripoggi e barbacani esistenti tanto attorno detto castello che recinto”⁴ e ancora “*Consegnamento dell’Ill.mo Signor Conte Michelangelo Roero di Settime e Mombarone Guidobono*

Consegna il feudo di Settime e giurisdizione totale del luogo di Settime [...] il castello contenente due piani di stanze, con crote, giardino, il tutto circondato di muro, stato distrutto dalle truppe di Francia in occasione della guerra scorsa, et indi in parte restando dal detto fu Signor Conte Giovanni Battista suo padre, assieme le scuderie, e cortile ivi attiguo, portico e cisterna”⁵.

Presso l’Archivio di Stato di Torino, è conservato un documento cartografico catastale datato 1764, che rappresenta il comune di Settime, in cui però l’area del Ricetto, nucleo originario antico del paese, è acquerellato in rosa; il castello, la chiesa parrocchiale, le case non sono tracciati perché essendo beni feudali erano esenti da tasse.

³ *Investiture*, art. 746, par. 2, reg. 1755, foglio 357, Archivio di Stato di Torino.

⁴ *Consegnamento dell’Ill.mo Sig. Conte Giò Battista Ubaldo Roero Guidobono*, R° 305, foglio 59, 1714, Archivio di Stato di Torino.

⁵ *Consegnamento dell’Ill.mo Sig. Conte Michelangelo Roero di Settime e Mombarone Guidobono*, R° 390, foglio 100, 1734, Archivio di Stato di Torino.

CRONOLOGIA

- I. XIV-XV secolo: il castello appartiene alla famiglia astigiana dei Grassella; al 1309 risale l'avvio dei lavori per la costruzione del castello di Settime, sulla collina dove tuttora si trova, quando la famiglia Grassella subentra ai precedenti Comentina, odiati dagli abitanti del villaggio a tal punto da scatenare una violenta rivolta sfociata nella distruzione dell'antico villaggio ed annesso castello⁶.
- II. XV - seconda metà XVIII secolo: il castello appartiene alla famiglia astigiana dei Roero, con un atto di vendita nel 1407 da parte dei Grassella
- III. Seconda metà XVIII- fine XIX secolo: il castello appartiene dal 1874 alla famiglia dei Cocconito di Montiglio.
- IV. XIX – XX secolo: il castello passa alla famiglia dei Borsarelli di Rifreddo nel 1881.

Caratteristiche architettoniche attraverso le varie fasi storiche:

- I. Alla prima fortezza risale l'impianto del corpo ad occidentale, a pianta poligonale, allungato verso nord⁷. Questo poggia su un terrapieno in muratura: ha tracce di archi acuti e bicromi ed una cornice a quattro corsi di dentelli a livello dell'attuale terzo piano.



Fig.2-3. Tracce di archi acuti e bicromi ed una cornice a quattro corsi di dentelli del corpo Trecentesco.

- II. Il Ricetto era circondato da mura difensive; il permesso di fortificare il luogo era stato concesso al conte Roero dal Duca d'Orleans nel 1440⁸. Il castello aveva ancora le sue torri e l'aspetto di una fortezza tipicamente medievale.
A metà del seicento il Conte Oppicino fa demolire parte del Ricetto e parte dei muraglioni che circondano il castello e ne utilizza i materiali recuperati nella costruzione della cascina "la Fantasia".
La fortezza di Settime cambia il suo aspetto in villa nobiliare di campagna nella seconda metà del XVII secolo. Di gusto tardo seicentesco sono le cornici delle finestre, disposte a due a due su ogni lato esterno ed il porticato d'ingresso, con le ampie arcate ed il trattamento "a bugnato" delle superfici.

⁶ VENTURA, G., *Memoriale*, in "Antiche Cronache Astensi", Asti Gruppo Ricerche Astigiane, 1978.

⁷ VALENTE, T., INZERRA BRACCO, M. S. (a cura di), *Castelli e "ville-forti" nella provincia di Asti*, fascicolo 1, Amministrazione provinciale di Asti- Soprintendenza per i beni architettonici e ambientali del Piemonte, Asti, 1985, pp. 2.

⁸ DEVECCHI, M., *Giardino del castello di Settime*, in ACCATI, E., BORDONE, R., DEVECCHI, M. (a cura di), *Il giardino storico nell'Astigiano e nel Monferrato*, pp. 100- 107, Provincia di Asti, 1999, pp. 101.



Fig.4-5. Cornici con modanature barocche che decorano le finestre del fronte meridionale.

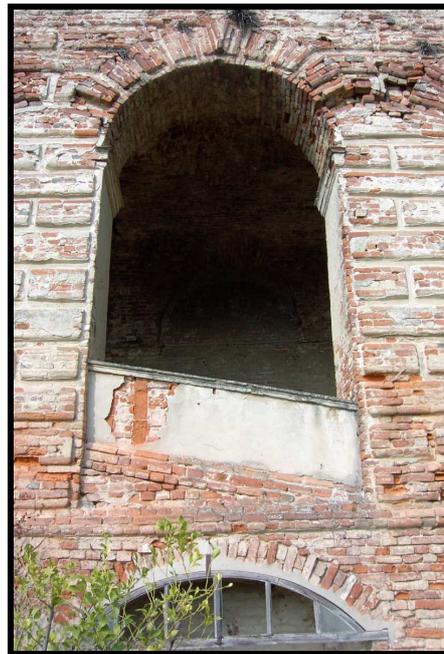


Fig.6-7. L'entrata al castello ed una delle arcate del porticato d'ingresso, trattati "a bugnato" in superficie.

Oggi l'immagine, modificata da rimaneggiamenti successivi, risulta disarmonica: le finestre subito sottotetto sembrano schiacciate e accalate a gruppi di quattro su due piani. Manca oggi l'apparato decorativo e lo stesso intonaco che potevano correggere questi errori formali di proporzioni⁹.

III. L'inizio del Settecento è segnato dall'occupazione del castello da parte delle truppe francesi, che si concluderà con la distruzione del castello mediante esplosivo, in seguito a cui il castello cambiò fisionomia.¹⁰

I documenti parlano degli ingenti danni arrecati al castello, in particolare offrono una descrizione dettagliata di come gli edifici apparivano prima dell'arrivo dei Francesi.

Due gallerie conducevano a due appartamenti distinti, posti al primo e al secondo piano. Oltre all'appartamento del primo piano si trovavano altre cinque stanze con una sala in testa.

L'ala occidentale del castello di Settime ancora oggi mostra in alcuni punti una tessitura muraria irregolare, dovuta all'esplosione delle mine, che distrussero le torri che ornavano l'edificio. Solo il rustico e

⁹ BORDONE, R., *Andar per castelli. Da Asti tutto intorno*, Torino, 1976.

¹⁰ CAVALLINO, M. G., *L'occupazione francese di Settime e Mombarone (1703 - 1706)*, in "Il Platano" Rivista di cultura astigiana, vol. XXI, pp. 162-170, Asti, 1996, pp. 167.

l'appartamento che dava sul giardino rimasero intatti, mentre la parte dell'edificio rivolta verso Asti fu completamente distrutta.

Essa era composta di un grande salone, lungo circa trenta metri e largo otto, fittamente decorato e affrescato fino al soffitto, dotato di quattro grandi finestre, alte un trabucco circa con inferriate. Dai documenti si evince anche lo spessore dei muri del salone e del castello, di tre piedi circa.

Dal primo al secondo piano si accedeva tramite una scala posta all'interno di una torre dell'altezza di più trabucchi.

Sotto le stanze e il salone del primo piano, per una lunghezza complessiva di ventuno trabucchi e mezzo vi erano i "Crotti", le cantine.

Legata al corpo centrale verso il cortile è la cappella del tardo Settecento. In essa vi è una iscrizione del 1786 che data un altro restauro anche del castello.

Nel Bordone¹¹ si fa riferimento alla cappella, che è così descritta: *"Ma fra tutte le altre cose la più osservabile è la chiesa del castello dedicata a [manca] [...] essa è pubblica sebbene posta nel recinto del castello ed in prospetto al dongione per cui si ha accesso ad un ampio terrazzo situato in prospetto alla facciata del castello[...]."*

A questo periodo risale la risistemazione quasi totale dei locali e dei piani interni del castello, come documentato dalle sale, prive di corridoio, del corpo occidentale e le decorazioni parietali stile impero.

IV. Al 1885 risalgono ulteriori rimodernamenti del castello, la cappella e i giardini.

Tecniche costruttive

Le tecniche costruttive adottate sono quelle in uso in Piemonte nel Settecento¹².

La struttura è costituita da muri perimetrali in mattoni pieni di notevole spessore e da setti di muri divisorii di spina anch'essi portanti.

L'apparato murario è rivestito da intonaco solo per le pareti interne, mentre l'esterno è lasciato a vista; dall'analisi dei materiali impiegati per la realizzazione del manufatto risulta che il mattone è messo in opera con corsi regolari di malta.

Ai piani interrati gli ambienti sono ricoperti da volte a botte in muratura, ad esclusione dei locali del corpo Trecentesco in cui sono stati utilizzati solai in legno con travi principali, travetti secondari e tavolato.

Al primo piano i saloni di rappresentanza e la biblioteca sono ricoperti da volte a schifo, le sale da pranzo e la sala da biliardo presentano un orizzontamento costituito da arconi e voltini a vela.

I restanti locali al piano terreno, al primo e secondo piano e il corpo Trecentesco sono ricoperti con solai lignei, talvolta con controsoffittatura, talaltra lasciati a vista.

Le pavimentazioni sono realizzate in cotto e legno, e in ceramica per gli ambienti ristrutturati.

Il selciato del cortile è realizzato in ghiaia e in laterizio in prossimità della cappella, a ciottoli di pietra per il dongione.

Le coperture presentano un manto di coppi su orditura lignea, quest'ultima realizzata alla piemontese nella manica Trecentesca e a capriate per il corpo Settecentesco.



¹¹ BORDONE, R., *Proposta per una lettura della Corografia astigiana dell'avvocato G. S. De Canis*, Cassa di Risparmio di Asti, Asti, 1977, pp. 232- 233.

¹² GINO, R., NEIROTTI, L., *Analisi del dissesto e progetto di consolidamento del castello di Settime*, rel. Prof. Arch. IENTILE, R., Tesi di laurea, Politecnico di Torino, 1995/1996, pp. 14.



Fig.8-9. Esempi di copertura a capriata della manica Settecentesca ed in primo piano il puntone della copertura alla piemontese del corpo Trecentesco.

Le scale di collegamento dei vari livelli dell'edificio sono interne e realizzate con volte a botte inclinata per le scale poste l'una nel lato nord-est, l'altra all'angolo ovest.

La pietra da taglio è stata impiegata per davanzali, scalini, balconi, cornicioni, balaustre.

Le strutture di fondazione sono realizzate in muratura portante continua.

Il giardino

La prima notizia circa l'esistenza di un giardino attorno al castello risale al 1560, ed è contenuta in un documento conservato presso l'Archivio di Stato di Torino, ma non si conoscono particolari riguardanti l'estensione del giardino o il tipo di piante in esso coltivate¹³.

Solo dalla seconda metà del XVII secolo sono disponibili informazioni più dettagliate relative a quest'area.

Fu Carlo Cesare Roero a provvedere alla recinzione del giardino attiguo al castello di Settime e ad arricchirlo di specie arboree. Tuttavia, non avendo eredi, prima della sua morte fece in modo di distruggere il giardino che andò in eredità, insieme a tutto il feudo, al cugino Gio-Batta Ubaldo Roero del ramo di Mombarone.

Il giardino, prima di essere distrutto, era costituito da un ampio pergolato, alberi di ciliegi, peri, "castagni fruttiferi" e "pessere" (*pinus sylvestris*). Fu abbattuto il sistema difensivo: vennero demolite le strutture del ponte levatoio e tratti delle mura, furono riempiti gli antichi fossati e rimossi i tetti dei posti di guardia che si trovavano lungo tutto il perimetro del giardino¹⁴.

Sul terreno spianato dei fossi furono piantati i "moroni", i gelsi, che ebbero un ruolo centrale nell'economia del castello e della comunità di Settime con l'avvio dell'allevamento dei bachi da seta.

L'occupazione da parte delle truppe francesi ebbe gravi conseguenze, infatti essa si concluse con il taglio di tutti i gelsi e la distruzione, mediante l'impiego di esplosivi, di buona parte del castello¹⁵.

Molto presumibilmente negli anni successivi, oltre alla ricostruzione degli appartamenti distrutti, furono effettuati anche interventi di ripristino e di risistemazione del giardino.

Le note di spese per le sementi, gli attrezzi e le loro paghe attestano l'esistenza del giardino nel corso del Settecento¹⁶.

Nell'Ottocento il passaggio della proprietà ai Cocconito di Montiglio portò nuovi mutamenti all'aspetto del giardino, con la realizzazione della parte informale lungo il fronte collinare, con l'inserimento di diversi elementi ornamentali in pietra nel piano superiore del giardino, tra cui la statua romana.

Nella *Corografia Astigiana* riportata da Bordone si descrive il giardino a partire dal terrazzo "lavoro in verità sorprendente, poiché oltre all'occupare un grande spazio egli è sostenuto da immensi archi e da volti di una solidissima struttura. Al di sotto del terrazzo sonovi le conserve onde si chiudono nell'inverno i fiori e piante per toglierli al rigor della stagione. Un vasto giardino a due piani ben coltivato gira tutto intorno del castello [...]".

Il giardino allo stato attuale presenta un'organizzazione piuttosto complessa costituita da piani terrazzati che ospitano giardini pensili; i giardini pensili del piano più elevato, presentano una disposizione formale e sono posti allo stesso livello dell'ingresso degli appartamenti del castello. La pavimentazione in mattoni e ciottoli, disposti a formare un disegno a rombi, interessa solo la porzione del giardino più prossima al castello.

¹³ DEVECCHI, M., *Giardino del castello di Settime*, in ACCATI, E., BORDONE, R., DEVECCHI, M. (a cura di), *Il giardino storico nell'Astigiano e nel Monferrato*, pp. 100- 107, Provincia di Asti, 1999, pp. 100.

¹⁴ Cfr. *Testimoniali, 1692*, Carte dell'Archivio dei Conti Roero di Settime; *Atti di lite tra il conte Roero e la Marchesa di Moncrivello, 1692*, Carte dell'Archivio dei Conti di Roero di Settime.

¹⁵ CAVALLINO, M. G., *L'occupazione francese di Settime e Mombarone (1703 - 1706)*, in "Il Platano" Rivista di cultura astigiana, vol. XXI, pp. 162-170, Asti, 1996.

¹⁶ CAVALLINO, M. G., *L'occupazione francese di Settime e Mombarone (1703 - 1706)*, in "Il Platano" Rivista di cultura astigiana, vol. XXI, pp. 162-170, Asti, 1996.

Il giardino del piano inferiore è delimitato sulla sinistra dalle ampie arcate della seconda cinta muraria che sostengono il giardino pensile soprastante e sulla destra da un basso parapetto in mattoni.

Il giardino inferiore presenta caratteri formali tipici del giardino all'italiana¹⁷, esso risulta occupato in gran parte dallo spettacolare parterre a forma di lira, caratterizzato da due siepi di bosso affiancate delimitanti un ampio spazio centrale, in passato adibito alla coltivazione di specie annuali, mentre al centro dello spazio formato dalle due siepi venivano collocate piante da fiore in grado di creare contrasto con il verde cupo del bosso.

I due giardini pensili sono collegati tra loro mediante un lungo androne illuminato su un lato da ampie arcate ricavate tra i pilastri di sostegno dell'edificio.

Lungo la facciata del castello rivolta a meridione è collocata la serra, caratterizzata da una intelaiatura curva in ferro.

Al piano inferiore sono situati i fabbricati rurali. La cosiddetta "villa Borsarelli", il cui piano terreno era adibito in passato a scuderia, ed il deposito delle carrozze situato in adiacenza alla chiesa parrocchiale, sono di grande interesse dal punto di vista storico - artistico, essendo la loro progettazione attribuita all'architetto Filippo Juvarra o ai suoi allievi.

Il fabbricato che si colloca in aderenza alla facciata laterale della chiesa, è il cosiddetto "deposito delle carrozze", la cui facciata è ritmata da quattro grandi arconi, ancora forniti dei serramenti dell'epoca¹⁸. Insieme ai locali collocati al di sotto del muro di sostegno al giardino pensile inferiore costituisce il naturale completamento delle scuderie e della parte "rustica" del castello.



Fig.10. Disegno relativo alla situazione attuale del giardino del Castello di Settime (DEVECCHI, M., *Giardino del castello di Settime*, in ACCATI, E., BORDONE, R., DEVECCHI, M. (a cura di), *Il giardino storico nell'Astigiano e nel Monferrato*, pp. 100- 107, Provincia di Asti, 1999, pp. 105)

¹⁷ DEVECCHI, M., *Giardino del castello di Settime*, in ACCATI, E., BORDONE, R., DEVECCHI, M. (a cura di), *Il giardino storico nell'Astigiano e nel Monferrato*, pp. 100- 107, Provincia di Asti, 1999, pp. 106.

¹⁸ LUCCA C. Arch., *Parco e pertinenze del Castello di Settime (AT)*, relazione del 3 dicembre 2003 allegata al vincolo del 30 luglio 2004 ai sensi del Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004, Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il paesaggio del Piemonte, pp.2.

Il complesso degli edifici e del parco, comprendente anche la chiesa parrocchiale ed il castello vero e proprio, è accessibile attraverso due ingressi¹⁹.

Uno degli accessi originari era quello che si snodava posteriormente, attraverso un viale di ippocastani e tigli tuttora esistenti, e che prosegue oltre, sino al parco vero e proprio, impostato secondo schemi tipicamente informali.



Fig.11. La serra posta sul lato meridionale esterno del castello, con la caratteristica struttura curva in ferro e vetro.

¹⁹ DEVECCHI, M., *Giardino del castello di Settime*, in ACCATI, E., BORDONE, R., DEVECCHI, M. (a cura di), *Il giardino storico nell'Astigiano e nel Monferrato*, pp. 100- 107, Provincia di Asti, 1999, pp. 107.

BIBLIOGRAFIA

- ❑ DE CANIS, G. S., *Corografia astigiana*, m.s. presso la Biblioteca Consorziale Astense, Asti.
- ❑ VERGANO L., *Vita dei castelli astigiani*, in “Rivista di storia dell’Arte e dell’Archeologia”, Alessandria, 1969.
- ❑ GALLO R., *Paesaggio agrario, popolamento e dominio signorile a Settime nell’età basso medievale*, datt. presso la Biblioteca Provinciale di Torino, 1975.
- ❑ MIGNOSA, L., *Gli Statuti di Settime*, datt. presso la Biblioteca Provinciale di Torino, 1975.
- ❑ BORDONE, R., *Andar per castelli. Da Asti tutto intorno*, Torino, 1976.
- ❑ BORDONE, R., Proposta per una lettura della Corografia astigiana dell’avvocato G. S. De Canis, Cassa di Risparmio di Asti, Asti, 1977, pp. 232- 233.
- ❑ CONTI, F., TABARELLI G., *Castelli del Piemonte (Asti e Alessandria)*, Serie Gorlich Istituto Geografico De Agostini, Novara, 1978.
- ❑ VENTURA, G., *Memoriale*, in “Antiche Cronache Astensi”, Asti Gruppo Ricerche Astigiane, 1978.
- ❑ VALENTE, T., INZERRA BRACCO, M. S. (a cura di), *Castelli e “ville-forti” nella provincia di Asti*, fascicolo 1, Amministrazione provinciale di Asti- Soprintendenza per i beni architettonici e ambientali del Piemonte, Asti, 1985.
- ❑ HABERSTUMPF, W., *Sussidio bibliografico per lo studio degli edifici fortificati in Piemonte*, Centro studi Piemontesi, Torino, 1989.
- ❑ GINO, R., NEIROTTI, L., *Analisi del dissesto e progetto di consolidamento del castello di Settime*, rel. Prof. Arch. IENTILE, R., Tesi di laurea, Politecnico di Torino, 1995/1996.
- ❑ CAVALLINO, M. G., *L’occupazione francese di Settime e Mombarone (1703 - 1706)*, in “Il Platano” Rivista di cultura astigiana, vol. XXI, pp. 162-170, Asti, 1996.
- ❑ DEVECCHI, M., *Giardino del castello di Settime*, in ACCATI, E., BORDONE, R., DEVECCHI, M. (a cura di), *Il giardino storico nell’Astigiano e nel Monferrato*, pp. 100- 107, Provincia di Asti, 1999.
- ❑ LUCCA C. Arch., *Parco e pertinenze del Castello di Settime (AT)*, relazione del 3 dicembre 2003 allegata al vincolo del 30 luglio 2004 ai sensi del Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004, Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il paesaggio del Piemonte.

Documenti di archivio consultati:

- ❑ *Inventario dei beni di Michelangelo Roero*, 1683, Carte dell’archivio dei Conti Roero di Settime e Mombarone, mazzo 1, Archivio di Stato di Asti.
- ❑ *Testamento di Opicino di Settime*, ..., Carte dell’archivio dei Conti Roero di Settime e Mombarone, mazzo 2, Archivio di Stato di Asti.
- ❑ *Atti riguardanti i lavori edili e le proprietà immobiliari*, Carte dell’archivio dei Conti Roero di Settime e Mombarone, mazzo 30, fascicolo 122, Archivio di Stato di Asti.
- ❑ *Atti riguardanti i lavori edili e le proprietà immobiliari*, Carte dell’archivio dei Conti Mazzetti di Frinco, mazzo 34, Archivio di Stato di Asti.
- ❑ *Antichi catasti di Settime*, 44/1 (1760-1770), 44/2 (1840-1850), 44/3 (1860- 1870), 44/4 (1880- 1890), Archivio di Stato di Asti.
- ❑ *Atti di lite per feudi*, art. 749, mazzo 148, fascicolo 4755, Archivio di Stato di Torino.
- ❑ *Titoli per feudi degli stati antichi*, art. 753, par. 2, reg. 1, foglio 1, Archivio di Stato di Torino.
- ❑ *Investiture*, art. 746, par. 2, reg. 1755, foglio 357, Archivio di Stato di Torino.
- ❑ *Consegnamento del Sig. Cesare Roero*, art. 737, R° 183, foglio 1, 1601, Archivio di Stato di Torino.
- ❑ *Consegnamento dell’Ill.mo Sig. Conte Giò Battista Ubaldo Roero Guidobono*, R° 305, foglio 59, 1714, Archivio di Stato di Torino.
- ❑ *Consegnamento dell’Ill.mo Sig. Conte Michelangelo Roero di Settime e Mombarone Guidobono*, R° 390, foglio 100, 1734, Archivio di Stato di Torino.